

# La Chiesa e la omosessualità

## Breve nota sul «vizio innominabile»

ILARIO BERTOLETTI

L'intreccio nella discussione pubblica del disegno di legge Zan – contro le discriminazioni, tra cui quelle legate all'identità sessuale – e del recente «Responsum», con il quale la Chiesa nega la benedizione alle coppie omosessuali, ripropone il tema del rapporto tra dottrina cattolica e omosessualità.

Giunge opportuno, al riguardo, un libro dello storico bresciano Francesco Torchiani (*Il vizio innominabile. Chiesa e omosessualità nel Novecento*, Boringhieri), nel quale sono ricostruite le trasformazioni dell'atteggiamento del magistero romano, pur nella continuità della non accettazione delle relazioni affettive tra soggetti del medesimo sesso.

Ma è nello stesso mondo cattolico che il dibattito è quanto mai acceso; basti pensare allo stupore contrariato del cardinale di Vienna, Schönborn, rispetto alle rigidità del «Responsum».

O ricordare le riflessioni di Gianni Baget Bozzo, pronto a criticare i documenti di condanna della omosessualità propri del pontificato di Giovanni Paolo II, redatti dal cardinale Ratzinger.

### VERSO UNA RIDEFINIZIONE DEL CONCETTO DI LEGGE NATURALE

In gioco, è il rapporto tra natura e cultura, tra storia e legge, intendendo per legge il deposito morale di una tradizione bimillenaria. Nell'atteggiamento di papa Francesco, coerentemente con la sua «ortoprassi» che introduce cambiamenti dottrinali con gesti di fatto, la carità e l'accoglienza delle coppie omosessuali hanno il sopravvento sulla condanna.

Che cos'è la persona, nelle sue dimensioni affettive, rispetto a sé e agli altri? L'amore è innanzitutto passione e donazione, quale che sia colui che lo riceve.

Si sta andando verso una ridefinizione del concetto di legge naturale: non una fissità cosmica, ma una regola evangelica del convivere per e con gli altri. In tal senso, teologicamente, l'omosessualità non è uno scandalo, ma uno dei modi in cui il soffio dell'amore si esprime.

## LA NATURA DEL DESIDERIO

Eppure, v'è da riflettere se, nell'atteggiamento tradizionale della Chiesa, non vi sia qualcosa di più della semplice condanna degli «atti disordinati».

La controversia, nel suo profondo, verte sul desiderio e la sua natura.

La saggezza della tradizione biblica e cattolica insegna che non tutto ciò che è desiderato è legittimo, proprio per il bene comune. Non disciplinato, il desiderio è riduzione dell'altro a mezzo per la propria cieca affermazione.

È il tema, inaggrabile, del peccato originale: un concetto urticante per il senso comune, che fa memoria della necessità di disciplinare i desideri, pena la dissoluzione della relazione sociale.

Sta forse qui uno dei compiti futuri della teologia morale cattolica: riaffermare con fermezza che se l'omosessualità non è un peccato, il desiderio illimitato, quale che sia il suo oggetto, sì.

### PER UN APPROFONDIMENTO

Adriano Oliva, domenicano, presidente della Commissione Leonina, ha pubblicato, nel 2015, per l'editore Nerbini, un prezioso libretto, ancora oggi punto di riferimento per una riflessione teologicamente meditata su Chiesa e omosessualità: *L'amicizia più grande. Un contributo teologico alla questione sui divorziati risposati e sulle coppie omosessuali*. In esso, l'Autore, ispirandosi alla lettera e allo spirito del vangelo della misericordia, dimostra, con un forte ancoraggio alla tradizione della Chiesa, come un ripensamento della prassi pastorale in merito alle situazioni frettolosamente definite «irregolari» si imponga viepiù come necessario. Principio ispiratore di un tale ripensamento è che sempre, ove due persone aspirino a unirsi in un amore unico, fedele e gratuito, là si realizza quella che Tommaso d'Aquino definiva «l'amicizia più grande». (f.g.)